

Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Flor di Rocca - Milano - F.A.I.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

### PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Emerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 317179

### Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70

Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 89.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Pubblica L. 20 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.50).

## OSSERVAZIONI E COMMENTI sull'Assemblea dei Delegati di Trento

I Delegati che all'assemblea dell'8 giugno presenziarono alle discussioni sulle modifiche dello Statuto sociale e alla fine erano in realtà piuttosto pochi — non hanno riflettuto che il convocare la seconda assemblea per l'approvazione definitiva del nuovo testo concordato, proprio in occasione del Congresso di Trento, non era una decisione fra le più opportune.

Tutti erano certamente d'accordo con Morini di Parma di sollecitare il più possibile l'entrata in vigore del nuovo Statuto; però è anche vero che le modifiche statutarie vanno ponderate, ragionate, digerite, se si vuole che siano sufficientemente durature e vitali, come lo debbono essere le norme di uno Statuto; e un mese o due in più al lasso di tempo trascorso fra l'ultima assemblea ed il Congresso di Trento, avrebbe certo giovato alla necessaria digestione.

Tanto più che l'art. 40 dello Statuto in vigore prescrive che il testo integrale dello Statuto approvato, debba essere comunicato almeno 30 giorni prima dell'Assemblea ai singoli Delegati; e il testo approvato figura affidato alla posta — almeno per quanto riguarda lo scrivente — il 14 agosto, mentre la seconda assemblea è stabilita per il 14 settembre p.v. Lo Statuto sarebbe stato quindi rispettato con appena la sufficienza, dato che vi sono 30 giorni stretti; ma con insufficienza sostanziale — non formale — se si tien conto che il testo in effetto avrà raggiunto i Delegati parecchi giorni più tardi, essendo consuete di generale, anche per i Delegati, di prendersi alcuni giorni di ferie proprio nel mese di agosto.

Tenere poi un'assemblea di grande importanza proprio nella giornata in cui ha luogo il Congresso con un programma gonfio di manifestazioni di generosa cordialità come quello preparato dalla Sezione di Trento, è certo un atto coraggiosamente temerario!

Citiamo qui di seguito il programma del Congresso del 14 settembre:

Dalle ore 10: 1) ricevimento in Municipio con l'intervento delle Autorità regionali e municipali; 2) omaggio alla tomba di Cesare Battisti sul Doss Trento (richiederà, anche se eseguito con automobili, almeno una ora e mezza); 3) colazione; Ore 16: lavori del Congresso.

L'Assemblea dei Delegati è convocata per le 8,30, e quindi, si deve presumere che l'approvazione definitiva dello Statuto debba avvenire in un'ora e mezzo; e lo potrà anche essere se la Sezione di Trento, sarà riuscita — nel suo grande lavoro organizzativo — a preparare l'atmosfera per una unanime chiarezza di idee in tutti i Delegati.

Su taluni articoli approvati nell'ultima Assemblea, sorgono considerazioni, che

potranno forse suggerire ulteriori dizioni.

L'art. 15, riguardante il Patrimonio, potrebbe avere una enunciazione più importante e più solenne, adeguata alla entità del patrimonio stesso; un'aggiunta, ad esempio, del seguente tenore:

«I Rifugi, siano questi di

### L'Assemblea straordinaria dei Delegati a Trento

Come deliberato dall'assemblea ordinaria dell'8 giugno scorso, tenutasi a Milano, i Delegati hanno approvato alcune modifiche allo Statuto del Club Alpino, ma perché queste entrino in vigore, occorre che siano ratificate da successiva assemblea di Delegati.

La Presidenza generale del C.A.I., conformandosi al desiderio espresso dai Delegati stessi, ha pertanto deciso di indire l'assemblea in sede straordinaria per il 14 corrente a Trento in occasione del 64° Congresso nazionale del C.A.I. col seguente ordine del giorno:

Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 4 scrutatori;

approvazione verbale della seduta dell'8 giugno u.s.;

ratifica delle modificazioni allo Statuto approvate dall'Assemblea dei Delegati dell'8 giugno u.s.

L'Assemblea avrà luogo nel salone della Società Filarmónica di Trento, in via Verdi, e avrà inizio alle ore 8,30.

proprietà della Sede Centrale, delle Sezioni o Sottosezioni, costituiscono il patrimonio fondamentale del Club Alpino Italiano, nel quale si concretano la passione e lo sforzo organizzativo dei soci di tutto il mondo; e per togliere una qualsiasi impressione del genere, nell'Art. 17 si dovrebbe stabilire che «Il Presidente Generale rappresenta anche legalmente il C.A.I., presiede le sedute del Consiglio Centrale e del Comitato di Presidenza, ecc.» (non come è detto ora, in cui il Comitato di Presidenza figura prima del Consiglio).

Per la stessa ragione l'Art. 17 bis troverebbe elemecezione più appropriata dopo l'Art. 21, diventando quindi Art. 21 bis; inoltre per precisare che il Comitato di Presidenza ha la funzione di sostituirsi al Consiglio Centrale soltanto per provvedere a pratiche urgenti, l'attuale Art. 17 bis potrebbe essere più categorico e preciso, come ad e-

### NELLE ANDE PERUANE

## Solimana e Corupuna scalate da Ghiglione

Una notizia da Arequipa (Perù) in data 31 luglio scorso, segnalava che l'ing. Piero Ghiglione il 10 dello stesso mese, dopo due ricognizioni, aveva raggiunto la vetta del Solimana (m. 6317), fino allora inviolata. Il Ghiglione era accompagnato da Mathias Rebitsch, studente di teologia di Innsbruck, Alberto Pardi dell'Università di Arequipa, e dal soldato Victor Motta. Il Solimana è un colosso di ghiaccio e roccia di difficile ascesa, irto di

creste, di pareti e di ghiacciai, così che finora non era mai stato raggiunto dalla parete nord. Ghiglione e i compagni hanno superato la faticosa prova su pendii di 60 gradi ad 8 ore dall'ultimo campo, sito a m. 5250, per raggiungere la cima.

Il 15 luglio, ancora insieme al Rebitsch, al soldato Motta e al mulattiere Manuel Montagnez (quest'ultimo completamente equipaggiato dal Ghiglione e ai suoi compagni) dopo aver posto, due campi, il secondo dei quali a 5400 metri sul versante occidentale del Corupuna (m. 6622) e aver compiuto due ricognizioni, fu scalata la vergine cima nord dello stesso, malgrado il vento violentissimo e la neve in cui si affondava oltre il ginocchio. I ghiacciai di questa parte del Corupuna sono assai precipitanti e insidiosi. Due volte il Rebitsch cadde fino al collo in crepacci.

La spedizione, con aiuti e appoggi dell'Ambasciata italiana e delle autorità governative del Perù, è partita il 27 luglio per la zona di Cuzco onde tentare la scalata di altri colossi di quella zona peruviano-amazonica.

### Tuoci partito pel Nepal

A conferma delle previsioni di qualche tempo fa, il 7 agosto è partito in aereo da Ciam-pino il prof. Giuseppe Tuoci, diretto a Bombay da dove guiderà una spedizione archeologica italiana nel Nepal, organizzata dall'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente. Il prof. Tuoci conta di essere di ritorno in Italia per la fine del corrente anno.

L'eminente studioso-esplore-attore era stato ricevuto a Palazzo Chigi prima della sua partenza da Roma dal Sottosegretario agli Esteri Taviani.

sempio nella seguente formulazione: «Il Comitato di Presidenza è costituito dal Presidente Generale, dai tre Vice-Presidenti, dal Segretario generale e dal Vice-Segretario generale. E' convocato dal Presidente o da chiunque fa le veci, per provvedere alle pratiche improvvise e urgenti, di normale competenza del Consiglio Centrale e a questo deve immediatamente riferire sui provvedimenti presi, per la per precisare che il Comitato

Deve essere in altre parole sancito che il Comitato di Presidenza non è un organo della Sede Centrale che stia al di sopra del Consiglio, ma è un organo che, per la snellezza della sua formazione entra in funzione solo in casi di necessità improvvise e urgenti in vece del Consiglio Centrale, numeroso e ingombrante. Una simile precisazione, è indispensabile per evitare che il Comitato di Presidenza possa essere sospeso o imbrigliato dall'autorità del Consiglio Centrale.

(Continua in 2ª pagina)

## Il nuovo Rifugio Torino inaugurato al Colle del Gigante

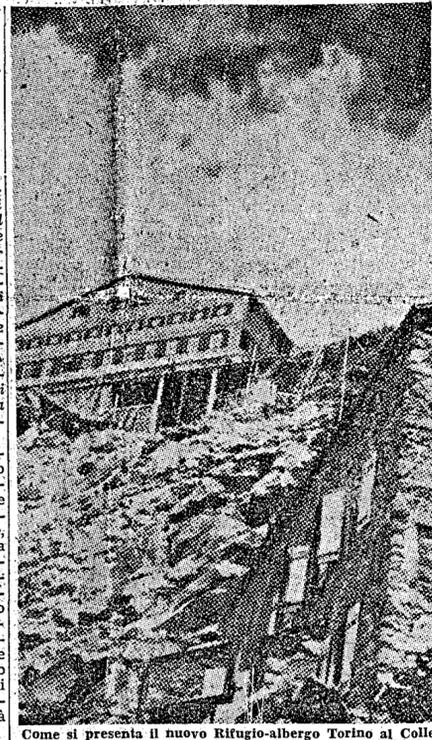
A poco più di 30 metri sopra il vecchio Rifugio Torino — che continua a funzionare come dependance — sullo stesso sperone roccioso ove sorgeva la vetusta Capanna Margherita, costruita nel 1884, si staglia ora imponente coi suoi quattro piani il nuovo Rifugio-albergo Torino, inaugurato, secondo le previsioni, il 5 agosto scorso alla presenza di parlamentari, autorità locali, alpinisti, guide, valligiani e maestranze; in tutto oltre 600 persone.

La moderna costruzione in pietra grigia, dall'architettura esterna semplicissima, quasi elementare, ravvivata dalle numerose persiane di ferro verniciate in verde, di cui è stato progettista l'ing. Remo Rocchi, il barone di Cavour, le Sezioni unite del C.A.I. Torino e Aosta, largamente aiutata dal Consiglio della Valle, che ha anticipato buona parte della spesa relativa, ammontata a 70 milioni.

L'opera è stata condotta a termine in appena 160 giorni lavorativi da 60 operai; per dare un'idea della sua imponenza, basterà dire che si doveva trasportare sul posto, a mezzo della funivia del Monte Bianco e poi di una «piantina», apposta, ben 2 mila tonnellate di materiali vari. L'edificio dispone attualmente di 120 posti letto con successivi adattamenti saliranno a circa 200; la sala da pranzo, con ampie finestre prospicienti la vetta del M. Bianco, ha 120 posti; il bar, da 35 a 40 laica, è turistica a planterreno. I pavimenti sono in gomma, i servizi igienici a cascata d'acqua; le cucine e gli altri impianti modernamente attrezzati; l'arredamento offre ogni possibile comodità, comprese le lavatrici automatiche. C'è perfino una macchina «Faema» per crema di caffè appositamente studiata per l'elevata altitudine.

«Un vero miracolo, quando si pensi che questo grandioso albergo è a 3400 metri e dalle sue verande offre lo spettacolo di tutta la catena del M. Bianco, dal Dent del Gigante e alle Grandes Jorasses. Col sussidio della vecchia gloriosa capanna omonima potrà quindi ospitare per la notte circa 200 persone, oltre agli alloggi per le guide, i carabinieri e i finanzieri, dato che il Colle è situato sulla linea di confine tra Francia e Italia. L'edificio contiene anche due negozi di equipaggiamento alpinistico; è poi imminente l'apertura di un ufficio postale e il collegamento telefonico col fondovalle.

Raggiungibile, come è noto, in pochi minuti da La Palud sopra Entrèves (m. 1400) con



Come si presenta il nuovo Rifugio-albergo Torino al Colle del Gigante, osservato dalla vecchia capanna omonima.

quella che è considerata la più audace funivia del mondo, per un solo balzo di mille metri dal Favillon Frety in quasi alla soglia del Rifugio, questo costituisce l'attrattiva più portante d'ingresso nel regno del Bianco. Porterà purtroppo con sé anche un aumento affluente dell'eterogeneo mondo dei turisti, a malapena sopportato dagli alpinisti, ma ne aumenterà l'importanza internazionale. E il giorno dell'inaugurazione, questa era dimostrata dall'arrivo di numerose cordate italiane e francesi, queste ultime provenienti da Chamonia, che si sono aggiunte alla folla degli invitati alla cerimonia, favorita da un tempo radioso, quale da molti giorni non si verificava nella zona. Ad essi si è offerto l'incanto di

### RADUNO INTERNAZIONALE DI GUIDE a S. Martino di Castrozza

Nel quadro delle manifestazioni dell'imminente 64° Congresso nazionale del C.A.I. a Trento, per iniziativa dell'Ente provinciale del Turismo di quella città, si svolgerà a San Martino di Castrozza, in data ancora da fissarsi, un Raduno internazionale di Guide alpine, naturalmente con la partecipazione di quelle italiane, di cui si prevede l'intervento di un certo numero di guide francesi, germaniche, austriache e svizzere, appositamente invitate.

Il programma, studiato in unione all'Assemblea Autonoma di Soggiorno di S. Martino di Castrozza, prevede tre intense giornate in cui le guide, oltre a ricevere il cordiale benvenuto del Trentino, potranno anche far rifugiare le loro qualità di scalatori nel gruppo delle Pale. E' previsto infatti nel secondo giorno che gli ospiti si spingano in cordata sulle cime dolomitiche intorno a S. Martino, formando gruppi in cui vengano a stringersi fraternamente italiani e stranieri.

### Un'altra Spedizione svizzera tenterà l'Everest in autunno

La Fondazione svizzera per le esplorazioni alpine ha comunicato ufficialmente il 3 agosto scorso (confermando le voci da tempo correnti in proposito) che, per sfruttare le esperienze raccolte nel corso della Spedizione della primavera scorsa, una nuova spedizione sarà organizzata alla volta dell'Everest nel corso dei mesi di ottobre e novembre prossimi, cioè nel periodo di calma dopo il monson. La Spedizione ha come obiettivo dichiarato, un nuovo tentativo di ascensione dell'Everest; l'autorizzazione

necessaria del Governo nepalese è già stata ottenuta. Dato che diversi membri della spedizione precedente sono impegnati per motivi professionali, gli organizzatori hanno scelto nuovi elementi freschi e in piena forma. Quale capo di questa nuova Spedizione è stato designato il dott. Chevalley, che già ha fatto parte della Spedizione di primavera. Il gruppo comprenderà tre guide e cioè Raymond Lambert di Ginevra, Arturo Stochel di Berna e Gustavo Gross di Salvan (Vallese), nonché due alpinisti Jean Buzio di Ginevra ed Ernesto Reiss di Meiringen.

Bothia Tensing, che si era trovato accanto a Lambert nella faticosa giornata del 28 maggio scorso, quando è stata raggiunta l'altitudine di 8600 metri, è stato designato quale «sirdar», cioè capo dei sherpa e sarà d'ora in poi considerato come membro del gruppo degli scalatori.

Non appena i preparativi saranno terminati, la spedizione partirà in volo alla volta di Katmandu e si dirigerà verso l'Everest seguendo l'itinerario già conosciuto.

## I Rifugi del C. A. I. sono proprietà dei soci?

Se si legge l'art. 15 dello Statuto del C.A.I. si è indotti a presumere che i Rifugi siano proprietà dei soci (i Commissari che furono incaricati della compilazione prima, e della revisione dello Statuto poi, sono stati piuttosto concisi nel definire il patrimonio sociale); visitando i Rifugi si può invece ritenere «tutte» quelle proprietà, non sempre purtroppo esteriormente, che appartengono ad una determinata Sezione.

Ma l'appartenere a Rifugio a una Sezione non vuol dire che appartenga ai soci; vale a dire che un socio entrando in un Rifugio, anche della propria Sezione, non sempre ha la sensazione di essere in casa propria: sia perché spesso è accolto freddamente dai custodi, i cui temperamenti e modi non sono dei più simpaticamente educati e accoglienti; sia perché nessuno si sente di far valere la propria qualifica di socio di una determinata Sezione, anche se ne è il proprietario; sia perché si sente tenuto nella stessa considerazione di chi non è socio, se non addirittura postposto a questi; sia infine, perché trova anche nei Rifugi della stessa Sezione e per la stessa categoria una varietà di tariffe per le medesime somministrazioni.

Fortunatamente queste impressioni non sono soltanto mie se in due Rifugi mi è occorso di leggere un avviso del seguente tenore:

«Questo Rifugio è proprietà dei soci del Club Alpino Italiano; i soci hanno la priorità nell'alloggio e nel servizio. Tutti possono diventare soci del C.A.I. secondo le condizioni stabilite dallo Statuto e dai Regolamenti Sezionali». E sia dato un plauso a chi è insorto con una presa di posizione così giusta e così logica. E speriamo che un simile cartello appaia in tutti i Rifugi!

Ma per ridare il senso di proprietà dei Rifugi ai rispettivi soci, occorre:

a) educare i custodi a fare ai soci l'accoglienza che il familiare usa fare al padrone di casa; bisogna che i custodi, anche se sono montanari non usi a fare convenevoli, non appaiano dei piantoni con la consegna di guardiani; né tanto meno che usino le cortesie solo a chi spende di più. Gioverebbe certo a mettere sul «chi va là» i custodi, la dichiarazione fatta entrando in ogni Rifugio, di essere socio del C.A.I. Oltre alle Sezioni, l'attuale regolamento del C.A.I. prevede contratti di nomina dei custodi potranno fare molto gli Ispettori dei Rifugi.

b) Usare per i soci un trattamento effettivamente più conveniente di quello riservato ai non soci anche per le bevande ed il vitto: l'attuale scarto di tariffa del 10% a favore dei soci è irrisorio e vorrei dire, irraggiungibile per questi ultimi. Fra chi è proprietario di un Rifugio e chi è semplice ospite ammesso, deve correre una differenza di trattamento un po' più sostanziale di quella rappresentata da una modesta percentuale di servizio: una tale differenza deve essere dell'ordine supergiù del 30%; se i Rifugi sono di proprietà dei soci, la proprietà sia ben manifesta rispetto ai non soci.

c) Nella stessa zona, i Rifugi di una stessa categoria praticino le stesse tariffe e le stesse somministrazioni. Il socio resta disorientato, sfiduciato, disamorato, quando in Rifugi della stessa categoria e della stessa Sezione la pasta asciutta, ad esempio, costa L. 80, 150 e anche 200, e il Torino.

scottature anche solari

Questa è stata un po' caotica, dato il soverchiante afflusso di folla che ha disorientato gli organizzatori. La madrina baronessa Andrius ha tagliato il simbolico nastro, poi, mentre il Rifugio veniva letteralmente invaso come da una marea dilagante disordinatamente in ogni dove, è seguita una Messa nella piccola cappella entro l'albergo; infine i discorsi d'occasione, circa una diecina, che erano stati preceduti all'esterno da brevi interviste-radio ai parlamentari più in vista. L'on. Gasparotto è arrivato a dire che l'alpinismo, come espressione massima del turismo, è all'apice delle cure del Gruppo parlamentare turistico; speriamo che non si tratti di una boutade che l'avvenire ci condanni tale affermazione.

Fino al tardo pomeriggio la folla ha sostato nel Rifugio e nelle immediate vicinanze e la funivia ha funzionato ininterrottamente.

Alla colazione ufficiale hanno partecipato solo le autorità, con rigorosa esclusione dei giornalisti, fatto assolutamente unico nella cronaca di queste cerimonie. E pensare che ci eravamo mossi appositamente da Milano, sobbarcandoci a 10 ore di torpedone andata e ritorno! Per fortuna il buon Giulio Salomone, appena reduce da un giro scaltro al Colle del Gigante, ci ha rimocchiatosi al sottostante Pavillon Frety, da lui gestito, confortandoci della sua cordialissima ospitalità, nella pace di quel familiare ristoro, mentre lassù continuava il ballame...

GASPARÈ PASINI

caffè espresso L. 50 e L. 70! Ciò significa per lo meno disinteresse della Sezione verso il socio e quindi trascuratezza nei di lui confronti.

d) Fino ad una certa ora del giorno — ad esempio le ore 20 — ai soci del C.A.I. deve essere riservata la precedenza nell'assegnazione degli alloggi, rispetto ai non soci. E in futuri Rifugi, esposti ad una straordinaria frequenza da parte di elementi locali non soci del C.A.I. ma che godono di un diritto di reciprocità senza che in effetto i soci del C.A.I. abbiano mai a goderne la contropartita, occorrerà giungere ad un più preciso disciplinamento del diritto di precedenza negli alloggi, a favore degli autentici soci.

Il 15 agosto, allo scrivente è occorso di vedere uno dei nostri migliori e più capaci Rifugi, occupato da 76 persone non soci godenti del diritto di reciprocità e appunto a socialisti con i quali il C.A.I. non ricupererà mai la reciprocità, sistemati in comodi letti senza lenzuola ma con morbide coperte di autentica lana, paganti L. 200 per notte; mentre alcuni soci del C.A.I. giunti più tardi hanno dovuto trovare sistemazione sul pavimento della sala da pranzo, paghi però di risparmiare le 200 lire! La sistemazione in un fienile qualsiasi del fondovalle sarebbe costata non meno di L. 300 per notte, senza coperte.

La sera del 16 agosto u.s. in un altro molto importante Rifugio, un'analogo situazione: 23 persone sistemate in comodi letti e cuccette senza lenzuola, per sole L. 200 per notte, mentre i soci della Sezione proprietaria del Rifugio hanno dovuto trovare una sistemazione di compromesso.

La non soluzione equa, sollecita, razionale di questi problemi da parte delle autorità sezionali, è a mio parere la causa prima della perdita del senso di proprietà dei Rifugi nei soci, senso così necessario per sviluppare quell'altro senso di appartenenza del socio alla propria Sezione, senza del quale la Sezione resta tutt'al più un Organo amministrativo, magari anche operante, ma senza spirito di propulsione, senza calore e senza vita.

VITTORIO LOMBARDI

### Un arbitro

per il Parco del Gran Paradiso

La nota vertenza fra la direzione del Parco nazionale del Gran Paradiso e il Consiglio del Butthier sembra avviarsi verso una possibile soluzione.

Il Sindaco di Torino ha preso l'iniziativa perché si giungesse a un arbitrato fra i due Enti. Secondo le Ferrovie dello Stato e la Direzione della Società Cogne tale arbitrato dovrebbe tenersi in sede nazionale a Roma, mentre per il Consiglio del Butthier e per il Parco del Gran Paradiso dovrebbe esser tenuto a

### scottature anche solari

contusioni  
distorsioni  
strappi muscolari  
reumatismi  
dolori articolari  
scottature  
geloni

### VEGETALLUMINA

Il finimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale.

VEGETALLUMINA

VEGETALLUMINA

le nuove tende superleggere della

Moretti

# Altri ventisette Caduti sulle nostre Alpi

### Rilevante percentuale di alpinisti stranieri

Agosto ha segnato il massimo nel succedersi delle disgrazie: ben 27 infatti sono i casi letali da fine luglio al 22 dello scorso mese, lungo il versante meridionale della catena alpina. Da notare che la percentuale degli stranieri è stata questa volta assai alta, poiché sul totale si hanno 5 austriaci, 3 tedeschi, 2 francesi e un inglese, ossia 11 in tutto. Occorre inoltre aggiungere che tre disgrazie fra quelle elencate, non possono considerarsi veri e propri incidenti alpinistici, poiché si è trattato di paralisi cardiache; sono tuttavia di ammonimento a non affrontare gli sforzi della montagna quando non si è in perfetta efficienza fisica e soprattutto se si hanno difetti al cuore. Una visita preventiva è sempre consigliabile a chi sia già avanzato negli anni, prima di intraprendere lunghe salite in montagna.

Con quelli di luglio, si ha così un totale di 50 Caduti, oltre ai tre verificatisi in giugno e maggio. Il numero degli italiani è in diminuzione in confronto all'anno scorso. Vi è poi la numerosa serie degli incidenti minori, non seguiti da decessi ma qualcuno con gravi conseguenze, come commozioni cerebrali, fratture craniche, rotture di gambe, ecc.

Il fenomeno è sempre impressionante, considerato nel suo complesso, poiché a parte i casi di folgorazione o altre cause estranee alla volontà umana, dimostra ancora molta impreparazione, mancanza di allenamento e di esperienza, specialmente da parte dei giovani. Inutili sono gli avvertimenti, gli ammonimenti, le conferenze, i film, tutto quanto si è ritenuto opportuno escogitare per prevenire le disgrazie. Vi è stato un solo caso in cui le corde erano condotte da una guida (più precisamente da un giovane portatore) e nessuno verificatosi durante le gite organizzate dalle Sezioni del C.A.I. Queste costanze dovrebbero insegnare qualche cosa a tutti...

## L'elenco cronologico

28 luglio: Giorgio Pancaldi, studente di anni 22, da Brescia — Con l'ing. Giorgio Ticozzi di anni 29 e la fidanzata di questo Adriano Morandi di anni 19, entrambi di Milano — Gian Feltrinelli di anni 23 da Brescia, era partito da Chiareggio per il Passo di Meilo (Disgrazia) onde pernotare al bivacco. Causa la nebbia e la pioggia aveva già cominciato a scendere il mattino del lunedì, alle 8. Avevano contornato un largo crepaccio fino al punto più breve per superarlo e pervenire al Passo di Meilo, a poca distanza dal Gappetto, quando il Pancaldi scivolò sulla neve tirandosi dietro il Ticozzi; la corda si spezzava e i due rotolavano per un centinaio di metri, finendo nel crepaccio. I due superstiti, scesi cautamente a loro volta, li soccorsero per quanto potevano poi davano all'arme a Chiareggio, ma quando i soccorsi giunsero sul posto il Pancaldi era deceduto probabilmente per lesioni interne, mentre il Ticozzi era leggermente ferito.

28 luglio: Tenente Matteo Asselle di anni 30, da Cuneo, dell'89 Alpini Btg. Aquila, di stanza al Passo Duran (Agordino) — Sulle pendici del Picco Duran veniva colpito da un sasso staccatosi dalla parete e compiva un volo di 40 metri. Deceduto pochi giorni dopo all'ospedale per commozione cerebrale.

29 luglio: Antonio Gappetti di 20 anni, da Vienna — Dopo la scalata della Croda del Ton, insieme al ventenne Oscar Uhl pure di Vienna, sorpresi nel ritorno dalla montagna, a circa 200 metri dal Rifugio Carducci smarrivano la strada e percolavano all'addiaccio. Soccorsi da una squadra del C.A.I. Auronzo e trasportati a Sesto San Giovanni, dove si spirava per asfissamento, mentre l'altro era in gravissime condizioni per congelamento delle gambe.

29 luglio: Hans Burget di 28 anni, da Villacco — Nei pressi del valico di Montecroce Carnico (Monte Coglians) mentre stava per raggiungere la cima scivolava e dopo un volo di 80 metri, andava a sfraccellarsi alla base di un canale. Recuperato dopo quattro giorni dalle nostre Guardie di Finanza.

31 agosto: Mario Fusi di anni 17, da Cavalese (Trento) —

## BIOTTI & MERATI

via Festa del Perdono, 6 MILANO - Tel. 83.602

ha ripreso la confezione dell'abito alpino col vecchio tessuto S.U.C.A.I. di purissima lana garantito impermeabile

La vecchia Ditta di fiducia

Durante un'escursione nella zona del Pura, si isolava dai compagni arrampicandosi sulle pendici del M. Naulen per raccogliere stelle alpine. Tardando a tornare si andava alla sua ricerca e al mattino veniva il corpo dell'infelice veniva rinvenuto sfraccellato in fondo a un canale; probabilmente il Fusi aveva fatto un volo di 50 metri, restando ucciso sul colpo.

19 agosto: Vincenzo Facchini, studente di anni 19, da Milano — Partito allo sperone roccioso del M. Crocione di Laveno per riempire un fiasco d'acqua alla fonte, iniziava la discesa di balza in balza; a un certo punto lo studente fu visto volare una trentina di metri e quindi rotolare fino in basso al costone che caratterizza l'ultimo tratto del Crocione. Soccorso, decedeva qualche ora dopo, ricoverato all'ospedale di Cittiglio per sfiammamento della base cranica.

2 agosto: Fratelli Giuseppe e Guido Champeroux, da Nizza — Volati in un canale mentre scavalcano la Cima Regina Margherita, nel Gruppo di Brenta. Deceduti all'istante.

3 agosto: Tiziano Cremonini di 17 anni, di Melano — Durante una gita al M. Genesero, per andare in aiuto a un compagno caduto, perdeva l'equilibrio precipitando da un dirupo di 70 metri. Cessava di vivere poco dopo.

4 agosto: Giuseppe Galil di anni 50, ingegnere elettrotecnico, da Cesena — Durante un'escursione nel gruppo delle Marmolade, colpito da improvviso malore si accasciava al suolo, stroncato da un attacco cardiaco e spirava dopo qualche minuto.

5 agosto: dott. Sergio Bachi di 40 anni, chirurgo, da Torino — Mentre stava per raggiungere la cima della parete Nord del Corno Bianco (m. 3434), Altezza della parete ghiacciata metri 180-200; fu roccia intagliata 320 gradini. La vetta venne raggiunta sotto l'infrangere della bufera.

9 agosto: Ernesto Grisulano, di Coarugne — Sorpreso da un improvviso temporale nei pressi della cima della parete Nord del Cervino, mentre con due amici stava pervenendo alla Capanna Amedeo di Savoia, era costretto al bivacco. Nella notte il Grisulano si sentì male e decedette per asfissamento poco prima dell'alba. Gli altri vennero salvati dalla guida Jean Pellissier.

9 agosto: Giulio Pregellio di 15 anni, da Trieste, dell'89 Reparto A.S.C.I. Trieste — In escursione con alcuni compagni sui dossi del M. Berasgo, per la raccolta di stelle alpine, a un certo punto perdeva l'appiglio e volava da 20 metri; decedeva per frattura della base cranica.

10 agosto: Pietro Nava di 20 anni, da Longuelo (Bergamo) — Nello scendere il M. Berasgo perdeva l'appiglio e volava nel canale Roccia di Campo, sfraccellandosi contro un masso.

10 agosto: Roy Bumstead, da Londra — Durante una scalata a corda doppia dalla parete sud dell'Innominata (M. Bianco), lo spontaneo di roccia su cui era fissato il cordino si staccava e il Bumstead compiva un volo di 200 metri, sfraccellandosi.

10 agosto: Piero Rapallo di 17 anni, da Chieri — Nel raccogliere stelle alpine sul monte di Meilo, precipitava per una mossa falsa sull'erba umida, da un roccione di 30 metri; fratturandosi la base cranica; decedeva poco dopo.

13 agosto: Rodolfo Rekling di 30 anni, da Linz (Austria) — Mentre effettuava con due compagni una scalata sulla parete ghiacciata dell'Ortles è volato per 30 metri, scivolando lungo un costone ghiacciato e sfraccellandosi nel sottostante ghiaione.

14 agosto: Ing. Renato Del Pero di 35 anni, da Torino — Dopo esser stato al Breithorn sulla via del ritorno, presso la Gobba di Rollin si accasciava e decedeva per attacco cardiaco. Inutilmente il compagno che gli era vicino tentò di soccorrerlo.

15 agosto: Walter Niesler di 25 anni, da Vienna — Mentre con un compagno percorreva il ripido sentiero che porta all'attacco della cima sud-ovest del Sass Maor, cadeva, non si

sa bene per quali cause, facendo un volo di 30 metri e decedendo subito.

17 agosto: Edeltraud Stiebs di anni 37, da Monaco di Baviera — Scendendo con un'amica del Passo Santner, nel gruppo del Catinaccio, scivolava da un ghiaccone, sfraccellandosi dopo un volo di 150 metri in un canale.

17 agosto: Antonio Demetz di 20 anni, da Santa Cristina, figlio della nota guida Giovanni Carlo Nespoli di 23 anni, da Giussano (Milano) — Stavano scendendo, insieme ad un altro compagno di questi, la parete nord del Sassolungo, che presenta difficoltà di 4° superiore, ed erano giunti a 50 metri dalla vetta, quando un violentissimo uragano li colpiva, e una folgore uccideva il Demetz e il Nespoli. Dopo 7 ore il superstite venne raggiunto e salvato dal padre del Demetz.

17 agosto: Enrico Augsberger di 21 anni e Giuseppe Goldschmidt di 17 anni, entrambi da Monaco di Baviera — Stavano scendendo la parete sud delle Marmolade e mancavano appena 50 metri per giungere

# Prime ascensioni e imprese notevoli

## Corno Bianco Parete Nord

In memoria del loro papà, la guida Libero Collini col fratello portatore Remo, compiva il 5 ottobre 1946 la prima salita della parete Nord del Corno Bianco (m. 3434). Altezza della parete ghiacciata metri 180-200; fu roccia intagliata 320 gradini. La vetta venne raggiunta sotto l'infrangere della bufera.

Salita di soddisfazione, raccomandabile a ramponisti di una certa capacità; ramponi da dieci o da dodici punte.

## Torre del Signore Spigolo nord-est

Il 3 luglio scorso la cordata composta dall'ing. Marino Dall'oglio e dal dott. Rosario Aronzo, entrambi del C.A.I.-Sni di Cesano Maderno e da Luigi Magni del C.A.I. Lecco, ha felicemente compiuto la prima scalata dello spigolo nord-est della Torre del Signore (Dolomiti di Braies), alto 300 m. L'ascensione, pur non superando le difficoltà del 4° grado, è stata molto impegnativa per la forte esposizione e l'impossibilità di piantar chiodi nei tratti più ardui.

## Cima della Gaiarda Versante Sud

I soci della S.A.T. di Pessano (Trento) Franco Frisanco e Mario Travaglia hanno compiuto il 3 agosto scorso la prima scalata dal versante sud della Cima della Gaiarda. Eccone la relazione tecnica: L'arrampicata si svolge lungo una serie di cammini e pareti nere e sinistra dello spigolo S. E. L'attacco coincide con l'itinerario trovato da Armani.

Si sale a sinistra dello spigolo per circa 100 metri su roccie facili fino a una terrazza in prossimità dello spigolo. Si rimontano due successivi cammini strapiombanti per uscire su una parete nera molto esposta. Salendo questa per 40 m si obliquo la destra fino ad un altro camino che si segue per circa 20 m. Più a sinistra un altro cammino permette d'innalzarsi su una larga cengia che finisce a destra in un tratto di parete forte e di difficile salita.

Nel corso di un tentativo durato 3 ore si compie la prima ripetizione del Torrione S.A.T. per lo spigolo ovest (gruppo della Cima Rossa alla testata della Vallesina), il 19 giugno scorso ad opera dei guide Bruno e Catullo De-

# NELLA F.I.S.I.

Assemblea a Sestola L'assemblea generale della Società affiliata alla F. I. S. I. avrà luogo a Sestola (Modena) nei giorni 27 e 28 corrente.

La Società federata nella stagione 1951-52 risultavano le seguenti: con voto deliberativo 477, con voto consultivo 77, con un totale di 554. Il totale dei soci tesserauti era di 15.860.

## A Milano il C. N.

Il Comitato Nazionale è convocato a Milano per le ore 15 del 6 corrente presso la sede della F.I.S.I., via Cerva 30, per l'approvazione del verbale della seduta precedente, la ratifica delle deliberazioni dell'U. P., l'approvazione della relazione morale-organizzativa presentata all'Assemblea generale, l'approvazione della relazione morale-organizzativa consuntiva e di previsione nella stessa definitiva; per l'esame delle proposte della Commissione di studio per la nuova organizzazione del Centro di studi e ricerche alpine. I lavori proseguiranno anche la domenica successiva.

## Trovato dopo 11 anni in un blocco di ghiaccio

Dopo undici anni, la salma del prof. Carlo Capone, caduto nel 1935, è stata ritrovata nella ghiacciaia del G. S. (Senales), che stata ritrovata il 7 corrente dal fratello Riccardo, che mai aveva sospeso la ricerca.

La salma, del Capone, si trovava racchiusa in un enorme blocco ghiacciato ed è occorso il caso che, durante un lavoro liberario, è stato scoperto.

Tassio di Madonna di Campiglio, ancora esistente, per lo attacco dei diritti gli ultimi 40 m. di roccia nera si esce sulla sommità. Arrampicata di 300 m, difficoltà di IV grado, ore impiegate 4, chiodi usati 3, lasciati 2.

## Pilastro del Cadin di Misurina Spigolo ovest

Il 23 luglio scorso la cordata Vittorio Lotto e Carlo Donati (entrambi del C.A.I. Venezia) ha compiuto la prima del Pilastro del Cadin di Misurina per lo spigolo ovest. Dal Col de Varda in 50 minuti, per ghiacciai, al canale fra Pilastro e Guscia della Neve. La vetta venne raggiunta passando un masso. Superata a sinistra una seconda ostruzione, subito si attacca, a destra, la parete verticale di ottima roccia grigia con fasce rosse. Si sale per una nicchia, di fronte alla punta di un obelisco che sorge oltre il canale. Su ancora (100 metri) per cammetti con strapiombo, si compie la prima scalata di un obelisco di 15-20 metri, sempre nella massima esposizione, fino ai gradoni sommitali (2 ore dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 200; difficoltà di 4° grado.

## Parete nord del Grand Dru

I fratelli Pierre e Robert Lesueur, di 24 e 22 anni rispettivamente, da Parigi, hanno compiuto il 29 agosto scorso la prima ascensione della parete nord del Grand Dru (m. 3754) nel gruppo del Monte Bianco. L'itinerario aperto da due scalatori costituisce una variante della via lungo la parete nord, aperta nell'annata scorsa, e diretta alla cima del Petit Dru (m. 3733). L'impressione ha richiesto due bivocchi e l'impiego di numerosi chiodi. Particolarmente difficile è stata una traversata a pendolo del canale che discende dalla forcella fra i due Dru.

Quattro guide francesi, fra cui Guido Magnone, il vincitore dell'Aiguille du Dru, e Gastone Rebuffat, che fu tra gli scalatori dell'Annappurna, sono riusciti a completare un'impresa che si definisce la parete nord dell'Elger (Jungfrau) dopo 50 ore di lotta. Durante l'impresa era stato dato l'allarme a Chamonix, poiché si riteneva che questo gruppo di scalatori avrebbe tentato di superare le difficoltà enormi, aggravate dalla estrema scarsità di appigli.

Questa prima ripetizione di una via ritenuta anche dagli scalatori più difficili delle classiche vie sulla parete nord della Cima Ovest delle Lavaredo e sulla Torre Valgrande, nel gruppo del Cvetter, rappresenta una nuova affermazione dei due rocciatori.

Oggioni e Aiazzi, più che alla caccia di nuove prime, amano dedicarsi alla ripetizione degli itinerari più importanti e classici della catena alpina occidentale e settentrionale. Oggioni è il solo che abbia ripetuto le classiche vie di Cassin, la direttissima alla parete nord delle Grandes Jorasses, lo spigolo nord-ovest del Petit Dru, e la parete nord della Cima Ovest delle Lavaredo. Ma questa del Su Alto è la più dura di tutte.

## Circa 400 chilometri e 20 mila metri di dislivelli

Un interessante raid alpinistico è stato compiuto anche quest'anno da alcuni soci della S.E.M.: dr. Silvio Soglio (Presidente) e signora, dott. Consalvo Recchia e ing. Pietro Fedeli.

Allo scopo di dare l'ultima verniciatura al testo della Guida delle Alpi Retiche Occidentali, la comitiva ha percorso il seguente itinerario: Promontorio - Rifugio Sciora - Rifugio di Livigno - Rifugio del Forno - Hanhensee - Fuorcola Surley - Rifugio Coaz - Rifugio Tschiera - Ristorante Roseg - Rifugio Boval - Rifugio Diavolezza - Passo del Bernina - Muggia - Rifugio Schafberg - Fizz Langauer - Vadusch - Blochhaus Ciuozza - Fuorn - Passo del Forno - Buffalora - Alp Mora - Passo di Fraele - Cancano - Passo d'Arpella - Livigno - Forcola di Livigno - La Roca - Poschiavo - Arnoga - Passo di Val Verva - Ca' d'Eta - Fusino - Grosio.

L'itinerario, che si aggira sui 400 km. con dislivelli di 20 mila metri circa, è stato compiuto in una ventina di giorni, intercalando traversate ad ascensioni, ed è stato trovato di una grande e variata bellezza, perché passa in rivista tutte le valli della alta montagna alpina. Dai selvaggi bacini della Bond-

# NOTE SUI RIFUGI

## Inaugurato il bivacco "Regondi", al Morion

La catena del Morion ha finalmente una base dalla quale gli alpinisti possono muovere per scalare le vette. A 2860 metri, in posizione dominante il piano dell'Eau Blanche, a N. O. del lago Leito, è stato eretto un bivacco fisso a 6 posti del tipo Apollonio.

L'accesso a Ollomont (18 km. da Aosta) è facilitato da sentiero sino al Col Cornet; di là il bivacco è ben visibile e separato dalle pareti rocciose. Si raggiunge per tracce di sentiero e gande, passando per il lago dell'Inclusa; in totale 4 ore di cammino da Ollomont. In primavera, l'accesso scivola migliore, per il Glacier, il piano dell'Eau Blanche ed il lago dell'Inclusa.

Le ascensioni più attraenti sono quelle compiute dal bivacco, sino a primaveria la salita scivola al M. Gelé (m. 3510), remunerativa come poche altre del genere; in estate il Triante (m. 3484) splendida sicura arrampicata, il Morion con le sue varie vette tra i 3400 ed i 3500 metri, il Clapier ed altre, tutte vette rocciose dalle lunghissime creste frastagliate.

Sin da due anni or sono, quando era morto, in un tragico incidente stradale, Nino Regondi, il socio del Settore di Desio che aveva animato colla sua ardente passione la Sotiosezione C.A.I. - Bur-

Rava di Bovisio, gli amici si sono sentiti obbligati a conservare in un'opera alpina oltre che nei loro cuori, il ricordo dello scomparso. Il generoso dono fatto dai famigliari, unitamente al contributo del bilancio sezione, permettevano l'acquisto del bivacco. La passione alpina del Maggiore Zamorani, il comandante del glorioso Battaglione "Aosta", facendosi trasportare venisse effettuato dalla Compagnia Comando del Battaglione stesso, sotto la guida del Capitano Bergamini nei giorni 19 e 20 giugno. Al fine di facilitare il lavoro, un trasporto venisse effettuato dalla Compagnia Comando del Battaglione stesso, sotto la guida del Capitano Bergamini nei giorni 19 e 20 giugno. Al fine di facilitare il lavoro, un trasporto venisse effettuato dalla Compagnia Comando del Battaglione stesso, sotto la guida del Capitano Bergamini nei giorni 19 e 20 giugno.

## Ripetuta la parete N.O. della Cima Su Alto

I noti arrampicatori Andrea Oggioni e Josse Aiazzi della F. I. S. I. di Monza, che hanno compiuto la prima ascensione di una parete di roccia grigia con fasce rosse, di fronte alla punta di un obelisco che sorge oltre il canale. Su ancora (100 metri) per cammetti con strapiombo, si compie la prima scalata di un obelisco di 15-20 metri, sempre nella massima esposizione, fino ai gradoni sommitali (2 ore dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 200; difficoltà di 4° grado.

## Il rinnovato Rifugio Bruno

Domenica 7 corrente la Sezione - Antonio Locatelli, del C.A.I. di Bergamo inaugurerà il rifugio Rifugio Bruno nella Valle di Seriana, a quota 3 ore di cammino da Fiumerolo, raggiungibile in auto, lungo la mulattiera della Valle di Fiumerolo. La cerimonia inaugurale sarà preceduta dalla celebrazione della Messa alle ore 10,30, seguita dalla colazione servita nel rifugio. Interverranno le autorità, compresi i sindaci di Gromo, Ardesio e Valbondione, nonché i rappresentanti

## Osservazioni sull'Assemblea di Trento

(continuazione dalla 19 pagina)

Si tratta qui di una preoccupazione affatto teorica, dato lo spirito che anima i reggenti del nostro Sodalizio, ricco di rispetto persino timoroso delle prerogative consigliari; ma in uno Statuto è indispensabile prevedere mutamenti di spirito e di intenti.

Art. 27: Una dizione più esauriente sulla votazione delle cariche sociali non sarebbe inopportuna. Lo scrivente, a questo riguardo, proporrrebbe di inserire la seguente:

«Risultano eletti i candidati con il maggior numero di voti; a parità di voti resta eletto il socio che ha maggiore anzianità nel Sodalizio; in caso di morte o dimissioni di un Consigliere o di un Vice-Presidente, subentra di diritto il candidato che ha riportato maggior numero di voti».

Noi vorremmo — siamo in molti a condividere le osservazioni qui sopra riportate — che tutti i Delegati le conoscessero, ma vorremmo soprattutto che le accettassero i Commissari nominati per la redazione dello Statuto e che hanno presentato conclusioni ricche di dottrina, di esperienza e di passione.

## Un Delegato all'Assemblea dei Delegati

La Commissione di studio della S.E.M. di Bergamo e del Forno gli alpinisti passarono alla testata delle ghiacciate e grandiose conche del Roseg e del Morterlach, e si selvaggi valloni del Parco nazionale sviz-

• ALPINISTI  
• VIAGGIATORI  
• MILITARI  
• SPORTIVI

# AMUCHINA

PRESENTA  
**FIALA PRONTO SOCCORSO**

in polietilene, leggera, infrangibile per la pronta ed efficace medicazione disinfettante di ferite, piaghe, bruciature, piaghe da congelamento, morsi di insetti e di animali, per l'igiene della bocca, naso e gola e per l'igiene sessuale.

Per la disinfezione dell'acqua da bere.

La fiala pronto soccorso non si rompe, si apre con un spillino, si richiude alla fiamma di un fiammifero.

AD OGNI FIALA E' UNITO  
**OPUSCOLO PRONTO SOCCORSO**

In vendita nelle Farmacie  
Reg. Ministero Int. N. 100/43  
Soc. p. Az. Amuchina, Genova

# LA SUZZERA

IL PIU' SUGGERITO CENTRO ALPINO  
30% DI RIDUZIONE  
SULLE TARIFFE DELLE GUIDE ALPINE

Vacanze ideali per famiglie, a prezzi convenienti — Biglietti ed abbonamenti di vacanze a prezzi ridotti — I ragazzi viaggiano gratuitamente fino a 6 anni, da 6 a 16 anni riduzione del 50% — Strade alpine con servizio autopostale di primo ordine

**INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO LE AGENZIE VIAGGI**  
e UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO  
MILANO - Piazza Cavour, 4 - tel. 795.57 - 795.602  
ROMA - Via del Corso, 177 - tel. 681.304

# IL CIOCCOLATO DEGLI ALPINISTI

**energo**

E' UN NUOVO PREZIOSO ALIMENTO

Provatelo!

SE IL VOSTRO FORNITORE NE E' SPROVVISTO RICHIEDETELO DIRETTAMENTE A SAMARANI

La vista è un dono prezioso

PROTEGGETE IL PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO

**A. Chierichetti**  
OTTICO SPECIALISTA  
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI  
ESAMI DELLA VISTA GRATUITO

MILANO - CORSO ROMA, 76 - TEL. 50209  
(di fronte al Teatro Carcano)

# CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RISERVE 1500 MILIONI  
DEPOSITI 110 MILIARDI  
2224 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

# Baruffaldi

PER SCIATORI E MOTOSCIORISTI  
EVOLUTI E RAFFINATI  
OCCHIALI TECNICAMENTE STUDIATI

Sei comprando un paio di occhiali ti stai comprando un compagno fedele. I nostri occhiali sono studiati per darti la massima protezione e comfort durante le tue escursioni sciistiche. Sono leggeri, resistenti e hanno lenti di alta qualità che ti permettono di vedere nitidamente anche in condizioni di forte luce o di nebbia.

Sei un appassionato di sci? Allora Baruffaldi è la soluzione. I nostri occhiali sono progettati per darti la massima protezione e comfort durante le tue escursioni sciistiche. Sono leggeri, resistenti e hanno lenti di alta qualità che ti permettono di vedere nitidamente anche in condizioni di forte luce o di nebbia.

STUPIDITÀ

Sul numero del 31 luglio di "Paese Sera", quotidiani dipendente di Roma, è stato pubblicato sotto il titolo "Montanari", nella rubrica "Un uomo e un giorno", il seguente articolo:

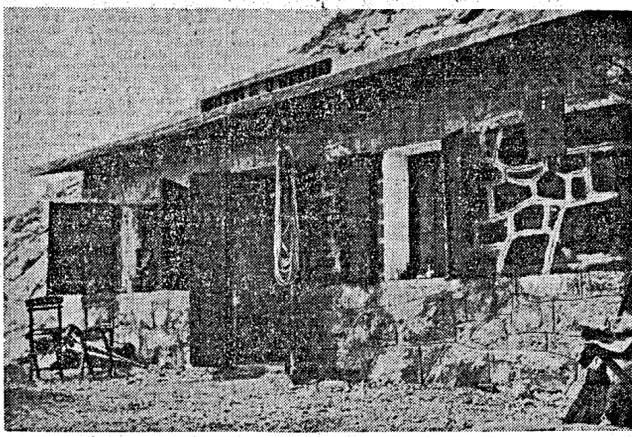
Se ci sono personaggi per noi incomprensibili, questi sono gli alpinisti dilettanti, gli scalatori di montagna, coloro che salgono, partono per le cime rocciose, scendono a gran voce "quel mazzolino di fiorino", e, a sera, tornano a valle mugolando per il dolore, adagiati su improvvise barelle, pieni di lividi e di echimosi. Cioè quando un bel giorno, o male restano lassù, fra le nevi eterne, resti ormai eterni anche loro. Chi glielo fa fare? Le cronache di questi giorni sono piene di storie "trattate della montagna". Vittime della montagna? E perché mai? La montagna, poverina, non ha nessuna colpa di tanta strage: sono gli uomini che la vanno a cercare, procurano le loro cosiddette vittime della montagna, in realtà, sono solo vittime della propria pazzia.

Un praticante di lotta libera, un pugilista, tornano sempre di ma con le proprie gambe? O per loro la cosa è diversa per il solo fatto che la barella, invece che improvvisata, è costruita da una fabbrica specializzata? Oppure è la constatazione che i dilettanti, che lo turba? Vogliamo sperare che egli non appartenga a quella categoria di "Ereos" unni che per ogni cosa vogliono vedere il corrispettivo in danaro! Ma procediamo. Ecco allora sulla cima. Giunti quasi per le ceneri non s'arresta. Mentre il corpo si riposa, una qualche cosa di noi continua a salire e si proietta nell'infinito. Si dirige verso mete ignote, dove il Benelux non potrà mai giungere. Dalla cima gli umili ragionieri, Brambilla o Canigara, "passano qualche volta" in rassegna quelli che hanno proceduto. E si incontrano così, come le ombre di Empedocle o di Leonardo; di Petrarca e di Don Ratti (per la storia Plo XI), di Segantini, Quintino Sella, di Guidò Rey, Javelle e altri ragionieri del genere. E a un dato momento si accorgono che devono scendere. E allora che con l'animo pieno di maconce riprendono le vie delle valli: le vie delle palude dove tanti, troppi ranocchi — per i quali è incomprensibile il volo delle aquile — si radunano, e il ciclo pur senza comprenderlo e senza vederlo. Ma se qualche volta questi "ragionieri" non tornano, non si trattasi troppo Benelux. Concorso erano i seguenti: starse ne lassù dove c'è tanta luce e dove ancora è dato incontrare una purezza che le valli non possono più offrire. Intanto Benelux rimase in paludicercia di far suo l'ammontamento dantesco: «Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e...»

FEDERICO TOSTI

Aggiungeremo che la pubblicazione del corsivo di Benelux — a cui il nostro Tosti ha

AFFIDATO AL CIVISMO DEGLI ALPINISTI



Il Regina Maria Vittoria Torran sulla cima del Civetta (m. 3130) di proprietà della Sezione del C.A.I. di Conegliano, la cui gestione è libera, ossia senza custodie; interessante esperimento che finora ha dato buona prova.

Il Premio Cortina 1952 a Gabriele Franceschini

Minor numero di concorrenti approfondata discussione, la guida del vincitore. Ma non stava, no, ché, anzi, rammentava tutti che, quattro passi fuori, le montagne nella notte violazzura s'incornavano di stelle e che vi era, chiediamo scusa, qualcosa di meglio delle orchestre, dei wiskey, dei ritmi africani e di tanta vanità di pompa. Più tardi, mentre stette filanti, palline colorate e spumanti animavano la festa, Franceschini e la sua gentile fidanzata ripartirono per San Martino dove saranno giunti col nascer del giorno — il loro giorno — e dove un immediato ascensione attendeva la guida laureata scrittore. E' doveroso aggiungere che il Circolo Artistico non aveva di certo organizzato le cose a mezzo: tant'è vero che tra la folla degli intervenuti vennero sorteggiati premi veramente degni di un Circolo Artistico e di un Hotel Cristallo; quant'è dire un bel quadro di De Pisis, un altro ottimo quadro di Michele Casella e altri due di buoni autori di cui disprezzatamente ci sfuggì il nome. Mondanità. Si sprezerà. E qualcuno, magari, dirà vituperio. Errore gravissimo. Perché finalmente la gran cenerentola che, salvo rarissime eccezioni, gode l'indifferenza se non il disprezzo della cosiddetta grande critica, intendiamo la letteratura alpina, sta finalmente mettendo in scialo gli zoccoli per calzare scarpe atte a un lungo cammino. E siano pure, occorrendo, scarpette da Grand Hotel. A.B.

Quintino Sella e il vecchio Carrel accusati di essere stati precursori del fascismo

"Nazionalismo alpino," o alpinismo agonistico?

Nota quella appassionata scrittrice di cose alpinistiche, la ginevrina Claire-Eliane Engel si è fatta riprendere più di una volta per una sua certa disinvoltura nel citare — a peu près — nomi, fatti e date: il che fa sì che talune sue pubblicazioni, tra cui figura nientemeno che una "Storia dell'alpinismo", formicolino purtroppo di errori, come fu a suo tempo documentato nelle recensioni consacrate dalle due riviste del C.A.S. e del C.A.I. alla suddetta opera magna della Engel stessa.

Siccome la signorina Engel fa anche dei giornalisti, portò sembrare inopportuno, anche astraendo da ogni ragione di galanteria, che sia proprio un suo collega a sottolinearne ancora una volta di più l'imprecisione e la superficialità della documentazione... Lanci la prima pietra chi nel nostro mestiere, sempre preso dalla immediatezza può considerarsi sotto l'aspetto della faciloneria, senza peccato. Ciò che mi ha urtato in un articolo su Guido Rey, che la Engel ha pubblicato

giorni fa nella Tribune de Genève, non è tanto che essa, per cominciare, il nome stesso della conquistata più cara al grande cuore del Maestro, parlandoci di una Punta Bianca, (così come scriverà due righe appresso, ci si evide che si parla di Ciumarella, rivelandoci nella riga successiva che esiste sulla prima pietra chi nel nostro mestiere, sempre preso dalla immediatezza può considerarsi sotto l'aspetto della faciloneria, senza peccato. Ciò che mi ha urtato in un articolo su Guido Rey, che la Engel ha pubblicato

tutta la sua prosopopea di topografa dell'alpinismo, a me sembra che la signorina Engel dell'alpinismo non abbia capito proprio uno degli elementi principali, e cioè la molla agonistica, che è quella che muove il cuore di ogni alpinista quando una cordata della nostra stessa schiatta riesce a compiere una prima sensazionale; nulla di più legittimo che le singole organizzazioni alpinistiche cerchino di rendere operante la spinta agonistica, che è insita in ogni sana concezione nazionale dello sport che ci è caro.

Ben venga la cordata europea, che ci nell'immediato dopoguerra siamo stati tra i primi ad auspicare l'avvento. Ma nell'attesa che ciò si compia, nulla di più umano che ognuno di noi palpi di orgoglio quando una cordata della nostra stessa schiatta riesce a compiere una prima sensazionale; nulla di più legittimo che le singole organizzazioni alpinistiche cerchino di rendere operante la spinta agonistica, che è insita in ogni sana concezione nazionale dello sport che ci è caro.

GUIDO TONELLA

Val Codera

Novate Mazzola. Un fischio e il trenino riparte di corsa lasciandoci a terra sola col mio zaino. Mi avvio lentamente, ormai familiare piuttosto velocemente, desiderosa di lasciare tutto e tutti e di ritrovarmi nella mia valle, che quest'anno non ho ancora visto. Sosto alla prima capレット dove una sbiadita Madonna lascia solo intravedere un tenue sorriso. Un profumo è nell'aria. Molte lucertole si crociano al sole, altre irrequiete, si spostano facendo fruscare le molli erbe. Ronzii indistinti. Lucichio del lago, laggiù in basso. Riprendo il cammino sotto un sole cocente. Alcuni castori distendono brevi orecchie che danno istanti di refrigerio. Poi la scalinata s'empie di ripida, abbagliante, intagliata nella viva roccia, sino alla sommità della cordata. Il sentiero s'intra in un fitto e fresco bosco dove gli uccellini sembrano aver fissato un convegno canoro; osteggia la frazione di Avedè la bianca chiesetta, attraverso ripianate distese di prati, scende, risale seguendo i capricci del terreno sino a Codera. Un breve saluto a Filippo, alla mamma di Romilda e proseguo nuovamente.

Il sentiero è ora quasi pianeggiante. Il silenzio assoluto rende questo tratto sassoso, allungato, anche più selvaggio. Solo il Codera in alcuni punti precipita rogoroso formando specchi smeraldini tra i bianchi sassi. Dopo le Saline la valle si fa sempre più bella. Lascio le baite di Stoppadura, i pascoli erbosi di Bressana, e attraverso un bosco annosi abeti, raggiungo la Brasca. Dall'Arnasca, che il Ligonico, la Sfinge, i pizzi dell'Oro chiudono quasi gelosamente, scendono spumeggianti alcune cascate. Rombo, solenne che qui nella valle gradatamente si tramuta in una lieve musica. Entro nel rifugio: uno spuntino, una lingua e cordiale chiacchierata con Celso e le moglie e poi riparto. Ma il mio passo è ora più lento, più stanco. Nell'aria resinosa lievi fremiti, fugaci sussurri. Lascio la punta Milano, il Barbacon immobili contro un cielo opalino. Eppure da quella immobilità si sprigiona una forza viva che affascina ogni particella del mio essere. Ora la valle si restringe: dal letto sassoso del torrente subito si alzano ripidi pendii solcati da tetrici canali. E' questo il tratto che preferisco per la selvaggia desolazione che si sprigiona da ogni dove e che ridesta nel mio spirito l'assopito atavismo. Alcune pernici s'inseguono rumorose, poi si alzano, spariscono in una rupe. E ritorna il silenzio, un silenzio quasi pauroso. Arrivo in fondo al vallone: tra i resti delle volanghe fioriscono o missoidi. Risalgo un ripido costone dove tanti altri fiori aprono piccole corolle variopinte. Nota delicata frastante asperità. E su, su sino alle due misere baite di Siviglia alta. I maiali mi saltano con lunghi grugniti. Non vi è nessun. Deposito lo zaino, mi cambio, mi sdraio sul letto in attesa di diafanu.

Continuando il ciclo delle sue conferenze il nostro Elio Campiotti ha parlato dei giorni scorsi in parecchi centri sul tema "Come si va in montagna", illustrando il suo dire con numerose proiezioni diapositive. Dopo Sondrio e Modena, egli è stato applaudito alle Sezioni del C.A.I. di Savona e a Padova; un quotidiano di Padova ha dedicato un lungo articolo all'evento, con un'analisi di propaganda alpinistica. Per invito delle Sezioni C.A.I. di Luino e Gernignaga il nostro collaboratore ha poi tenuto la sua conferenza a Luino, partecipando a un uditorio. Un piccolo eccezionale ha, qualche giorno dopo, gremito letteralmente il salone degli Estensi di Varese, dove Campiotti ha ripetuto la conferenza, ma si è proprio concittadini per invito della Università Popolare di Varese. A conclusione della serata, Pietro Lamperti ha proiettato per la prima volta in pubblico il film "Come si va in montagna", da lui realizzato in collaborazione col conferenziere, ottenendo un lusinghiero successo. Anche per il fatto che i due organizzatori del nostro stesso Campiotti e la signorina Rosalba Sappia, sono varesini. Lamperti e Campiotti hanno deciso di non iniziare le proiezioni pubbliche della loro conferenza, ma si sono preparati per la seconda parte, riguardante la tecnica del ghiaccio. Successivamente la stessa conferenza è stata ripetuta ad Asso, durante una manifestazione organizzata dal locale Circolo Culturale Cattolico, e a Biella, per iniziativa della "Pietro Micca". In settembre, Campiotti riprenderà la propaganda per i principianti e per coloro che vogliono darsi all'alpinismo senza aumentare il numero già troppo elevato e impressionante delle vittime della montagna. Egli ha già in programma una conferenza a Lecco, dove è stato invitato dalla Società Escursionisti Lechesi.

Al Festival cinealpinistico di Trento finora 36 cortometraggi di sei Nazioni

La Commissione organizzatrice del 1° Concorso internazionale di cinema alpinistico (C.A.I. - C.A.S.), che, come è noto, avrà luogo a Trento in occasione del 64° Congresso nazionale del C.A.I. ha diramato lo scorso mese il supplemento al Regolamento del concorso stesso, al quale viene apportata qualche modifica. Resta così fissata la data di svolgimento del Concorso nel pomeriggio dei giorni 14, 15, 16 e 17; l'ospitalità ai concorrenti è per le quattro giornate del concorso in albergo cittadino. E' stata inoltre aggiunta al Festival cinealpinistico una speciale categoria "fuori concorso", comprendente i film a passo normale, sia di nuova presentazione che di film già pubblicati (pubbliche), i cui soggetti devono essere di carattere alpinistico. Tutti i film che fanno parte del Festival verranno presentati al pubblico, alla Giuria e alla Stampa nel nuovo cinematografo Roma, che sarà inaugurato per l'occasione e che come progettazione è uno dei più moderni. La cerimonia inaugurale costituirà l'evento del Festival cinealpinistico. I film iscritti dovranno essere depositati alla Commissione organizzatrice del Concorso, presso la Sezione del C.A.I. Torino, via Barbaroux 1, nei limiti di tempo affinché possano essere recapitati, entro il 6 corrente.

Al 20 agosto scorso i film a passo ridotto (16 mm.) iscritti al Concorso erano i seguenti: Francese: "L'Arête de Sielouse" (Michalon, Grenoble); "Drame au Nanda Devi" (G. Strouvé, Parigi); "Cimes et merveilles" (Samivel, Parigi); "Premier de cordée" (Frison-Roche, Parigi); "Haute Montagne" (Guy Boulet, Chamoni); "Du Fitz Roy à l'Acocagnua" (Languepin, Chamoni). Svedesi: tre non specificati iscritti da Gösta Olander e uno dallo Swedisk Institute di Stoccolma. Belgia: Cordillera Blanca (Novado, Alpmajno). (Club Alpino Belgia). Austriaci: "Schemen" e "Wir Schamen nach Tirol Hinein" (Theo Hörmann). Jugoslavi: "Lotta con il pendio" (Stanko Aleksij, Lubiana); "Planica". Centro sportivo turistico, Igor Pjetnar, Triglav Film Lubiana). Italiani: "Un obiettivo a spasso", "Ombre e luci nelle valli apuane", "I monti rimangono soli", "La Montagna ha due volti" (tutti di Giuliana Minuti, Pisa); "Leone dell'Arcoabeno" (Leone Donò, Dolò); "La parete della Paganella" (Renzo Zampiero, Trento); "La Grignetta" (Renzo Zampiero, Trento).

Invitare L. 500 al nostro giornale o alla Guida Villit, via Budua 13, Milano (C. C. P. 5/23758) o chiederlo in tutte le librerie. COME SI VA IN MONTAGNA di FULVIO CAMPIOTTI. E' il vademecum dell'alpinista e dello scalatore all'inizio della loro attività. Invitare L. 500 al nostro giornale o alla Guida Villit, via Budua 13, Milano (C. C. P. 5/23758) o chiederlo in tutte le librerie. ESCURSIONISTI, ALPINISTI, SCALATORI principianti ed esperti! Non manchi nella vostra biblioteca il libro: COME SI VA IN MONTAGNA di FULVIO CAMPIOTTI. E' il vademecum dell'alpinista e dello scalatore all'inizio della loro attività. Invitare L. 500 al nostro giornale o alla Guida Villit, via Budua 13, Milano (C. C. P. 5/23758) o chiederlo in tutte le librerie.

Gaetano Negri era anche alpinista

Nell'ultima riunione settimanale del Rotary Club di Milano, tenutasi il 29 luglio scorso, l'avv. Camillo Guissani ha commemorato da par suo, con un'interessante relazione, l'annuscatissimo anniversario della scomparsa di Gaetano Negri. Dopo aver inneggiato in efficace sintesi la figura del grande milanese, come rettore amministratore della pubblica casa, come uomo politico, come scrittore e filosofo, l'oratore ha concluso: «E' permettete da ultimo che aggiunga un tratto ancora di questo profilo. Un tratto che particolarmente mi tocca e mi seduce: quello di amante della montagna, di alpinista, di uomo che ricorda le sue salite, ma voglio rammentare alcune parole che egli ha pronunciato nel 1884, commemorando, in seno al Club Alpino Italiano, Quintino Sella, parole che stanno a dimostrare come un tempo Gaetano Negri dimostrarne in sé una fiaccola ardente di luce e di colore: «La passione dell'alpinismo, considerata nella sua intima essenza e nel sentimento da cui trae origine, è anch'essa una passione, indistinta, o almeno del persistente idealità dello spirito moderno. L'uomo, la cui anima si commuove e si raccoglie in mezzo al silenzio solenne delle eccelse montagne; che, circondato da

rupi tremende, davanti al candore delle nevi intatte, presso alle cime che confondono i loro splendori con gli splendori del cielo, si sente più vicino all'infinito e si profonda in un'ineffabile contemplazione, è un idealista. L'uomo che pone a cemento la vita, giace sul ghiaccio, si arrampica, sui formidabili precipizi, sfida le tempeste e l'uragano; che, sconfitta, ritorna alla prova, tenta e riprova, e riesce a porre il piede sull'estremo pinnacolo del Rosa o del Cervino, e sente, in questa sua compenso d'ogni stento sofferto, è un idealista. Ed è con questa parola la sua voglia chiudere queste parole mie di devota lista, che suona per noi tutti in questi tristi tempi di ben diverse passioni e contese come, di speranza, di conforto».

Publicazioni ricevute. PROVINCIA, Torino n. 3 luglio 1952. Rivista a grande formato, con carta patinata. Illustrata da numerose fotografie e pagine fuori testo a colori. Edita dall'Ente provinciale per il Turismo di Torino. MONTANA, giugno 1952. Barcellona. Rivista del Centro Escursionista di Catalogna. BERG UND HEIMAT, Rivista dell'Österreichischen Alpenverein, Agosto 1952. PIRELLI, Rivista d'informazione e di tecnica. Luglio-agosto 1952. RIVISTA MENSILE DEL C.A.I., Fascicolo 7-8. Sommario: Enrico de Lotto "Tifa Toffoli Petoz"; Giovanni Zorzi "Montagna d'altri tempi"; Roberto Cotta "Everest 1951-52"; Giovanni Marazzi "Vita sulle Alpi"; Norbert Casteret "Un mondo glaciale sotterraneo"; Marcel Kurz "Cronologia dei records d'altitudine"; Alexander Perrig "Ambros Superaxo"; Erich Wöran "Marmolada - parete Sud"; Bartolomeo Figari "Relazione all'Assemblea dei delegati di Milano". Quattro tavole fuori testo; Notiziario. LES ALPES, Rivista del C.A.S. Agosto 1952. Notiamo fra gli altri: Josef Nadai "Campanile di Montorio, dal quale prese il nome. Il suo repertorio, oltre alla "sigla", del Coro "Monte Antelao", comprende oltre 30 canzoni delle varie regioni.

UN RARO FENOMENO

Le nubi iridate

Un fenomeno al quale non avevo mai assistito e di cui non avevo mai sentito parlare è quello delle nubi colorate, rispecchianti nei loro soffici candore, tutti i colori dell'iride. Vi dirò dove ho potuto ammirare estasiata quest'incantevole manifestazione della natura e come ne sia rimasta tanto colpita e affascinata. Durante l'ultima settimana dello scorso giugno trascorsero giorni piacevoli in compagnia di mio marito all'Alpe Devero. Il desiderio di raggiungere la vetta del Cervanone (m. 3211) ci stimolò a partire alle cinque del mattino dall'albergo; attraverso il Passo Marani arrivammo in vetta. L'ascensione andò bene, sebbene impiegammo più del tempo previsto causa un fortissimo vento proveniente dalla Svizzera e lo fossi un poco stanco. La limpidezza del cielo ci consentì, appena affacciati al Passo Marani, di contemplare uno spettacolo panoramico di guglie biancorose: le Alpi svizzere, meravigliose e quasi irreali; qualche nube bianca correva per il cielo spezzandosi contro le alte vette e tentando di passare il confine con l'Italia. Al ritorno, attraversati i pic-

cozza, eravamo accaldati; pensammo di toglierci il passaporto e di riposarci un po' in un magliano. Fu proprio allora che volgendoci per contemplare il bianco collettto del Passo Marani, vidi una stupenda nube avanzare dal cielo svizzero ed avvicinarsi al sole, grande, soffice e compatta, magnificamente colorata come l'arcobaleno dall'indaco al violetto, dal rosso al giallo, al verde, all'azzurro; al tenue rosa. Era meravigliosa! Chiamai il mio compagno che rimase egli pure stupefatto: pensò al cielo del Rosa, del Cervino, della Marmolada, del Bernina e di tutte le alte montagne, che più o meno aveva scalate, ma non trovò ricordo di una nube siffatta. Essa correva incontro al sole e man mano che si avvicinava al nostro confine si sfaccava per il forte vento, consentendo sempre, pur rimpicciolita, i suoi magnifici colori: intorno un'immensità di azzurro. Togliendo gli occhiali la sole i colori erano meno distinti, ma sempre ben visibili. Forse qualcuno dei lettori avrà già visto una nube tinta di tutti i colori dell'iride e non se ne meraviglierà; ma a noi due fece grande effetto.

Carla Franzoso Felcher

LIBRI DI MONTAGNA

Table listing books and their prices. Columns include author/publisher, title, and price. Examples: Copertina Nette, Spino Dalla Porta Xidias, I brutti di Val Rosandra, etc.

